

Sanità, Pd contro il piano Zaia

Sinigaglia: «Sette Asl nel Veneto? Vogliono la rissa per ritirare il progetto e cambiare tutto»

Daniela Boresi

VENEZIA

Se discussione ci sarà (come del resto previsto da giovedì in V. Commissione), non sarà all'acqua di rose. L'invito lanciato dal presidente Zaia di ripensare ai confini delle Asl, raccolto come possibile percorso di discussione anche dal presidente della V. Commissione Leonardo Padrin, non ha lasciato tiepida l'opposizione. Tra le aperture a tutto campo lanciate al Consiglio e alla V. Commissione dal governatore, il Pd intravede il desiderio da parte della maggioranza di annacquare il dibattito, per ritirare alla fine il Piano e presentare un progetto completamente diverso. A lanciare l'allarme e a gridare al blitz è il vicepresidente della V. Commissione Claudio Sinigaglia. «Ma siamo su "Scherzi a parte?" - chiosa Sinigaglia - Vorrei ricordare che il Piano è stato adottato in luglio dal presidente Zaia e dalla sua giunta e ci è stato presentato con precise caratteristiche. Ci è stato spiegato che la delimitazione delle Asl non sarebbe stata toccata, pur indicando che le Asl dove esiste una gestione ottimale sono quelle con 200-300mila abitanti. In pratica quelle che già ci sono ad eccezione di Chioggia e Padova, che hanno rispettivamente 60mila e 500mila abitanti. Questo non è il Piano che ci è stato presentato, è un altro. Ho tutta la sensazione che si voglia arrivare alla

rissa, per ritirare il documento e presentarcene uno nuovo».

Sinigaglia va anche oltre. «Ho l'impressione che visto ciò che sta accadendo sarebbe meglio fermare la discussione e riprenderla dopo le elezioni, la conflittualità tra la Lega e il Pdl porta le componenti a differenziarsi ed accentuare posizioni irresponsabili - aggiunge - Non dobbiamo discutere se avere 30 o 50 consiglieri, ma stiamo parlando di strutture che erogano servizi per 8 miliardi e mezzo, ogni modifica comporta differenze notevolissime».

Un'apertura alla proposta Zaia arriva dalla Uil. Il segretario generale del Veneto Gerardo Colamarco, chiede di riaprire la discussione e lancia la sua proposta che porterebbe, a suo dire, ad un risparmio annuo di base di almeno 10 milioni. «Le Aziende potrebbero diventare 12: Belluno, Rovigo, 2 per Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Treviso - sottolinea - Secondo la Uil va inoltre centralizzato a livello regionale il pagamento dei fornitori, riducendo i tempi di pagamento, fissando come compromesso 180 giorni e risparmiando decine di milioni di interessi passivi». A questo si dovrebbe aggiungere il

taglio di posti letto per acuti, «La media regionale è del 3,9 - sottolinea Colamarco - ma ci sono province che sfornano: Belluno 4,9, Rovigo 4,6; Verona 4,4 e Padova 4,3. Si

tratterebbe di convertire 1223 posti letto». L'accelerazione di Zaia ha lasciato perplesso anche l'Udc. «Per far colpo sulla gente il governatore spara i soliti numeri, senza tenere conto della realtà dei territori e di un reale progetto del sistema socio sanitario del veneto. - sottolinea l'on. Antonio De Poli - Si parla senza capire dove si può tagliare e che politica fare per anziani, disabili, infanzia e adolescenza e per i ricoveri impropri».

All'interno dell'opposizione c'è però anche chi sta guardando alla proposta Zaia con interesse. Antonino Pipitone, consigliere regionale dell'Idv trova positiva una riduzione: «Passare a 7 Ulss, una per provincia? Certo che siamo d'accordo, se s'investe però sui medici - sottolinea - Se una riforma delle Ulss va fatta va pensata così, agendo sul serio. Deve andare però di pari passo con il reale investimento sul territorio, anche in termini di professionalità, oltre che mantenendo la specificità delle zone svantaggiate».

© riproduzione riservata

«Questo non è
il documento
presentato
dalla giunta»

Dall'Idv: «Ok
alla riduzione»
D'accordo la Uil
Udc perplessa